

Mi affaccio quasi timidamente (si fa per dire) dalle pagine dell'Eretico per sostenere una causa molto importante, nella quale ho sempre creduto e, insieme a me, ci credono ancora tanti amici reggiolesi: il Teatro Comunale "Giovanni Rinaldi".

È come un vecchio signore, posto a guardia della piazza, che guarda attonito la vita attorno a sé (e anche dentro di sé, almeno per i periodi di attività artistica); sta lì da quasi duecento anni e ne ha viste passare tante di storie reggiolesi: i suoi palchi e la sua platea hanno risuonato e riverberato le vicende storiche e popolari che, in tutti questi anni, hanno segnato la vita del nostro paese.

Non so se qualcuno ricorda "Ballando, ballando", il bellissimo film di Ettore Scola; io me lo ricordo benissimo: i protagonisti cambiavano abbigliamento, cambiavano anche i ritmi delle danze, ma la vita, che trascorrevva inesorabile, era sempre la stessa; alla fine il vero protagonista era proprio il "dancing", come si diceva allora, o il teatro, per traslazione di immagine.

Ecco, per me il nostro teatro è proprio questo: un grande testimone muto; ma è muto perché da tanti lunghi anni dorme nel letargo dell'abbandono e del decadimento, intristito dai tanti: "recuperare costa troppo!", "i lavori di messa a norma sono troppo invasivi!", "non ci sono i soldi!", "i magri bilanci non lo consentono!" e così via. Eppure Reggio era "al paisin dal prugres" che, se non proprio ricco sfondato, almeno "benestante" lo era. E i paesi vicini? Forse meno ricchi, ma il loro bravo teatrino l'hanno recuperato! E con quali artisti riempiono il cartellone stagionale!

Ma adesso zitti! Che forse qualche cosa si muove, dopo tanto tempo e tante attese forse qualcosa si muove.

Lo dico a voce molto bassa, per scaramanzia, ma sembra che qualcosa si muova: il Sindaco, nella presentazione del bilancio preventivo del 2007, ha detto che questa è la volta buona; i soldi, almeno per la fetta più grossa, ci sono! Gli altri dovrebbero saltar fuori dalla cessione pluriennale del diritto di uso dei palchi e/o da convenzioni con sponsor privati. Speriamo bene, l'importante è che, finalmente, la "macchina" parta e sia, così, restituito alla Comunità quello autentico gioiello dell'architettura neoclassica che è il Teatro Comunale "Giovanni Rinaldi" di Reggio.

L'interno con la sua forma allungata, a ferro di cavallo, i tre ordini di palchi con le ricche decorazioni pittoriche, a festoni e immagini allegoriche, debitamente

restaurate, il boccascena restituito al suo splendore architettonico e decorativo, l'impianto luci necessariamente ricostruito secondo le norme di sicurezza ma "restaurato" nel design, rispettando lo stile originale definito nei primi decenni dell'800 dall'architetto Luigi Sottili; l'interno, dicevo, così recuperato darà sicuramente le migliori garanzie per la fruizione ottimale dell'espressione teatrale, di musica, di lirica o di prosa che sia.

A quasi centotrent'anni dalla sua creazione, la splendida facciata potrebbe, dunque, "illuminare" di nuovo l'intera piazza con il suo disegno rigoroso, elegante ed equilibrato, le sue colonne tuscaniche classicamente rastremate, le lesene dello stesso ordine, le finestre con il timpano triangolare di ispirazione cinquecentesca e, a coronamento finale, il grande timpano ben disegnato dalle cornici aggettanti.

Credo che se un progetto così importante andrà veramente in porto, non sarà un fiore all'occhiello solo per la pubblica amministrazione ma, certamente, per l'intera comunità reggionale, che vorrebbe essere sicuramente riconosciuta per attività culturali più prestigiose ed elevate.

Arch. Roberto Rinaldi



Il triste stato di abbandono del nostro teatro